



*Call for papers/Convocatoria/
Appel à contribution*

n. 27 – 05/2022

*(D)istanze didattiche
Teorie e pratiche di didattica ibrida e
collaborativa nel sistema universitario*

a cura di Serena Guarracino e Giuseppe Sofò

Nell'ultimo anno, la pandemia ha obbligato docenti e studenti ad adattarsi a forme di didattica a distanza e/o ibrida a tutti i livelli scolastici. Insieme alle difficoltà generate dal mutamento repentino delle condizioni di insegnamento e apprendimento, si è però registrata anche immediatamente una discussione sul ruolo della scuola e dell'università, e in particolar modo sulle diverse pratiche didattiche già in uso e di futura attuazione nelle università.

La gestione dell'istruzione e della ricerca a livello universitario delinea, in maniera idiosincratica anche se sinergica rispetto agli altri livelli scolastici, una comunità, le sue prospettive future e la sua interpretazione del mondo. È innegabile che il sistema universitario avesse già subito una trasformazione significativa negli ultimi anni; la



direzione di queste riforme, di cui tradizionalmente si data l'inizio al 1991 e al "processo di Bologna", ha seguito il paradigma imprenditoriale/neocapitalista della produzione e del consumo, della valutazione e della competizione continue, dell'eccellenza e della "razionalizzazione", penalizzando di contro pratiche di scambio, cooperazione, collaborazione e benessere.

Una delle conseguenze già registrabili prima dell'avvento dell'attuale pandemia è il deterioramento della qualità della vita di studenti e studentesse ma anche di ricercatrici e ricercatori, condannati/e a esistenze precarie e vittime di una diffusione senza precedenti di patologie psichiche (gravi forme di ansia, stress, attacchi di panico, sindrome dell'impostore, depressione, burnout); una questione non limitata all'accademia italiana e che già ha assunto proporzioni epidemiche in paesi ai cui sistemi universitari si sono ispirate le recenti riforme, come dimostrano le inchieste di *Academics Anonymous*. Questo ha già pesantemente influito tanto su pratiche didattiche e possibilità di apprendimento quanto sul sistema universitario e sulla comunità di persone che costituiscono l'università nella sua accezione primaria.

Innestandosi su questa situazione, la retorica sull'istruzione di questi mesi ha oscillato violentemente dalla necessità del ritorno in presenza alla celebrazione del "progresso" incarnato dalla didattica a distanza (DAD). Tuttavia, le esclusioni create inevitabilmente dalla didattica a distanza ci hanno mostrato quanto sia necessario ripensare le pratiche di inclusione previste nel sistema attuale; il *digital divide* e lo *smart working* (o meglio, il telelavoro) hanno infatti evidenziato e acuito divisioni, distinzioni ed esclusioni sociali, economiche, di genere, che sono da sempre presenti nel contesto della comunità scolastica e universitaria.

Uno dei temi centrali del dibattito, in particolare verso l'inizio dell'anno accademico 2020-2021, è stato cosa differenzia gli atenei pubblici dalle università telematiche in un periodo di didattica a distanza, e quindi su quale sia il ruolo dell'università pubblica; in particolar modo, quale sia il ruolo del rapporto diretto docente-studente (e rispettive comunità) in un contesto che, specie nei corsi di laurea umanistica, vede numeri altissimi di studenti per singolo docente, e prevede la possibilità di non frequentare affatto le lezioni - con una distribuzione dei cosiddetti "non frequentanti" molto diseguale tra atenei e corsi di laurea. Emerge infatti, in questa situazione, la profonda ambivalenza tra la scelta di chi studia di frequentare o meno le lezioni, e la necessità dell'istituzione di garantire quella scelta attraverso borse di studio, case studenti e altri interventi già poco incisivi, e che ora stanno mostrando tutta la loro inadeguatezza.

Le forme di didattica che prevedono un'interazione con gli strumenti digitali precedono ovviamente la crisi dovuta alla pandemia, che rappresenta però un detonatore imprevedibile di queste pratiche, e ha costretto involontariamente un'intera comunità scientifica a trasformarsi in un laboratorio permanente che ha permesso di mettere alla prova della pratica ricerche teoriche ed esperienze prima limitate a pochi casi. Resta da interrogarsi, in questo contesto, su come il settarismo disciplinare dell'accademia italiana impedisca il diffondersi di approcci della ricerca veramente



multidisciplinari e “(in)disciplinati”; oppure su un ripensamento sistematico dei metodi classici di insegnamento e di valutazione, tenendo conto dell’influenza degli strumenti digitali sia sull’insegnamento che sull’apprendimento e sull’approccio epistemologico dei nativi digitali. È probabilmente ancora presto per capire se e in che modo l’utilizzo di risorse digitali e di un approccio “*open source*” possa influire non solo sull’apprendimento ma anche sulla produzione del sapere da parte degli studenti e delle studentesse di oggi. Alcune questioni sono però ora (al momento in cui viene pubblicato questo *call for papers*) al centro del dibattito pubblico e tra queste in particolare la questione degli investimenti, visto che il *Recovery Plan* prevede circa 28,5 miliardi di euro di investimenti nel settore dell’istruzione e della ricerca per “potenziamento delle competenze e diritto allo studio”, con interventi specifici per la riduzione dei divari territoriali, la didattica digitale integrata e il multilinguismo, e per il passaggio “dalla ricerca all’impresa”.

Il concetto di “innovazione” non può identificarsi, in maniera piuttosto limitante, all’utilizzo di strumenti digitali, ma potrebbe e dovrebbe fondarsi su forme collaborative di apprendimento e insegnamento, da mettere in atto in presenza e a distanza, così come su forme di commistione tra ricerca e creazione, che prendono spunto piuttosto da un sistema di pensiero più aperto alla collaborazione, alla condivisione, allo scambio e al cancellarsi dei confini tra discipline e arti. In questo senso, ci sembra importante rivolgerci agli approcci costruttivisti che hanno fatto breccia negli ultimi decenni in diverse pratiche di insegnamento e di apprendimento, anche se i piani di studio e la parcellizzazione dei corsi finora sono andati in una direzione diversa.

Con questo numero di *Altre modernità* vorremmo dare vita a un vero e proprio laboratorio di discussione di teorie e pratiche di didattica ibride e collaborative, disposte a raccogliere la sfida del momento presente. Da una parte, una riflessione critica sui ruoli di docenti e apprendenti e sugli strumenti utilizzati nella didattica, in particolare in ambito universitario; dall’altra, una raccolta di “ritorni di esperienze”, che rendano conto e mettano a valore tanto i successi quanto i fallimenti delle esperienze didattiche svolte in questi semestri.

A titolo puramente esemplificativo, questo numero di *Altre modernità* accoglierà dunque sia articoli scientifici che altre forme di contributi, anche multimediali, riguardanti le seguenti tematiche:

- Teorie, pratiche e ritorni di esperienza in merito a didattica ibrida e/o collaborativa, in presenza e a distanza
- Dinamiche di interazione docenti-studenti in forme di didattica interamente a distanza (Corsi online, MOOC e altro), in forme ibride (*blended* e altro) e in presenza
- Funzione e limiti della presenza: dinamiche corporee e neuroscienze
- Teorie ed esperienze di didattica e ricerca inter- e multidisciplinare
- Prospettive sincretiche di ricerca, creazione e pratica didattica



- Analisi comparativa del sistema universitario italiano e di sistemi in atto in altri paesi in merito al rapporto docenti-studenti e ai sistemi di valutazione (di studenti/studentesse, ricercatori/ricercatrici e docenti)
- Ruolo di docenti e apprendenti nel percorso di apprendimento e nella comunità universitaria e riflessioni sul ruolo dell'università pubblica
- Forme di apprendimento e conoscenza dei nativi digitali (incluse le generazioni più giovani di docenti)

La lista di argomenti suggerita non è da intendersi come esaustiva: altre proposte di studio del tema offerte da quanti intendano collaborare al volume verranno seriamente vagliate dal Comitato Scientifico, al fine di ampliare con percorsi il più articolati e inediti possibili l'esplorazione intrapresa in questo numero della Rivista.

A tal fine, la Redazione propone il seguente calendario di scadenze, cui passo previo ed essenziale è l'invio di una proposta di contributo all'indirizzo amonline@unimi.it **entro il 15 maggio 2021** con indicazione sintetica dell'argomento che si intende trattare (massimo 200 parole), e di un conciso curriculum vitae del proponente.

La consegna del contributo è fissata al **20 settembre 2021**.

Altre Modernità accetta contributi in italiano, spagnolo, francese e inglese.

Il numero sarà pubblicato entro la fine del mese di **maggio 2022**.

Saranno altresì gradite recensioni o interviste ad autori o studiosi del tema secondo le indicazioni di contenuto indicate in questo CFP.

Inoltre, *Altre Modernità* valuterà la pubblicazione di saggi non tematici, da inserire nella sezione indicizzata "Fuori Verbale", secondo le modalità dichiarate e le tempistiche richieste per i saggi tematici in questo CFP.

Al fine di poter rendere anche metodologicamente omogeneo il volume e di confrontarsi con gli obiettivi dei curatori, essi si mettono a piena disposizione degli autori per un colloquio e conversazione attraverso la Segreteria di Redazione (amonline@unimi.it).



n. 27 – 05/2022

*(D)i(n)stancias didácticas
Teorías y prácticas de didáctica híbrida y
colaborativa en el sistema universitario*

coordinado por Serena Guarracino y Giuseppe Sofo

En el último año la pandemia ha obligado a profesores y estudiantes a adaptarse a formas de didáctica a distancia y/o híbrida en todos los niveles escolares. Sin embargo, junto con las dificultades generadas por el cambio repentino en las condiciones de enseñanza y aprendizaje, también se ha generado una discusión inmediata sobre el papel de las escuelas y universidades, y en particular sobre las diferentes prácticas didácticas ya en uso y por implementar en las universidades.

En una interacción idiosincrásica aunque sinérgica con otros niveles escolares, la gestión de la educación y la investigación a nivel universitario perfila una comunidad, sus perspectivas de futuro y su interpretación del mundo. Es innegable que el sistema universitario ya experimentó una transformación significativa en los últimos años; a la dirección de estas reformas, que tradicionalmente se remontan a 1991 y al “proceso de Bolonia”, siguió el paradigma empresarial/neoliberalista de producción y consumo, evaluación y competitividad continuas, excelencia y “racionalización”, penalizando por otro lado prácticas de intercambio, cooperación, colaboración y bienestar.



Una de las consecuencias que ya se pudieron constatar antes del advenimiento de la actual pandemia es el deterioro de la calidad de vida de los estudiantes, pero también de los investigadores, víctimas de una existencia precaria y de una propagación sin precedentes de trastornos psicológicos (formas graves de ansiedad, estrés, ataques de pánico, síndrome del impostor, depresión, desgaste profesional); un tema que no se limita a la academia italiana y que ya ha adquirido proporciones epidémicas en países cuyos sistemas universitarios han inspirado las reformas recientes, como muestran las encuestas de Academics Anonymous. Esto ya ha influido fuertemente tanto en las prácticas docentes como en las oportunidades de aprendizaje, así como en el sistema universitario y en la comunidad de personas que conforman la universidad en su sentido primario.

Sobre esta base, la retórica sobre la educación en los últimos meses ha pasado violentamente de la necesidad de volver a la enseñanza presencial a una celebración del “progreso” encarnado en la educación a distancia (DAD). No obstante, las exclusiones creadas inevitablemente por la educación a distancia han puesto de manifiesto la necesidad de repensar las prácticas de inclusión contempladas en el sistema actual; la brecha digital y el *smart working* (o, más bien, el teletrabajo) han puesto de relieve y exacerbado las divisiones, distinciones y exclusiones sociales, económicas y de género que siempre han estado presentes en la comunidad escolar y universitaria.

Uno de los temas centrales del debate, particularmente hacia el inicio del año académico 2020-2021, ha sido qué diferencia a las universidades públicas de las universidades telemáticas en un período de educación a distancia y, por tanto, cuál es el papel de la universidad pública; en particular, el papel de la relación directa entre profesor y estudiante (y las respectivas comunidades) en un contexto que, especialmente en las carreras de humanidades, registra un número muy elevado de alumnos por profesor y ofrece la posibilidad de no asistir a clase –con una distribución muy desigual de los estudiantes que no asisten a clase entre universidades y cursos de licenciatura–. En esta situación surge una profunda ambivalencia entre la elección por parte del estudiante de asistir o no a clases y la obligación que tiene la universidad de garantizar esa opción a través de becas, residencias para estudiantes y otras medidas que ya tenían un impacto limitado y que ahora están mostrando toda su insuficiencia.

Las formas de enseñanza que prevén la interacción con herramientas digitales obviamente preceden a la crisis por la pandemia, la cual, sin embargo, representa un detonador imprevisible de estas prácticas y ha obligado involuntariamente a toda una comunidad científica a transformarse en un laboratorio permanente, lo que ha permitido poner a prueba investigaciones teóricas y experiencias previamente limitadas a unos pocos casos. En este contexto, la pregunta sigue siendo cómo el sectarismo disciplinario de la academia italiana impide la difusión de enfoques de investigación verdaderamente multidisciplinarios e “(in)disciplinados”; o un replanteamiento sistemático de los métodos clásicos de enseñanza y evaluación, teniendo en cuenta la influencia de las herramientas digitales tanto en la enseñanza como en el aprendizaje y el enfoque



epistemológico de los nativos digitales. Probablemente aún sea demasiado pronto para comprender si, y de qué manera, el uso de recursos digitales y un enfoque de código abierto pueden afectar no solo al aprendizaje, sino también a la producción de conocimiento de los estudiantes de hoy. Algunas cuestiones se encuentran ahora (en el momento de la publicación de esta convocatoria) en el centro del debate público y, entre ellas, en particular, la cuestión de las inversiones, dado que el *Plan de Recuperación* para Italia prevé aproximadamente veintiocho millones y medio de euros de inversión en el sector de la educación y la investigación para el “desarrollo de competencias y el derecho a la educación”, con intervenciones específicas para la reducción de las brechas territoriales, la enseñanza digital integrada y el multilingüismo, así como para la transición “de la investigación a la empresa”.

El concepto de “innovación” no se puede identificar, de manera limitante, con el uso de herramientas digitales, sino que puede y debe basarse en formas colaborativas de aprendizaje y enseñanza, para ser implementadas en presencia y a distancia, así como en formas que combinan investigación y creatividad, inspiradas en un sistema de pensamiento abierto a colaborar, compartir, intercambiar y borrar las fronteras entre disciplinas y artes. En este sentido, nos parece importante abordar los enfoques constructivistas que han incursionado en diferentes prácticas de enseñanza y aprendizaje en las últimas décadas, si bien los planes de estudio y la compartimentación de cursos han ido hasta ahora en una dirección diferente.

Este número de *Otras Modernidades* busca crear un verdadero laboratorio para la discusión de teorías y prácticas didácticas híbridas y colaborativas que permitan afrontar el desafío del momento presente. Por un lado, propone una reflexión crítica sobre los roles de profesores y estudiantes y sobre las herramientas utilizadas en la didáctica, especialmente en el ámbito universitario; por otro, un conjunto de experiencias que den cuenta y valoren tanto los aciertos como los fracasos de las experiencias didácticas de estos semestres.

A modo de ejemplo, este número de *Otras Modernidades* incluirá, por tanto, artículos científicos y otras formas de contribución, incluida las multimedia, sobre los siguientes temas:

- Teorías, prácticas y experiencias relativas a la didáctica híbrida y/o colaborativa, presencial y a distancia
- Dinámicas de la interacción profesor-alumno en formas de enseñanza completamente a distancia (cursos en línea, MOOC y otras), en formas híbridas (mixtas y otras) y en presencia
- Función y límites de la experiencia presencial: dinámica corporal y neurociencia
- Teorías y experiencias de docencia e investigación inter y multidisciplinar
- Perspectivas sincréticas de investigación, creación y práctica didáctica



- Análisis comparativo del sistema universitario italiano y los sistemas vigentes en otros países con respecto a la relación entre profesores y estudiantes y a los sistemas de evaluación (de estudiantes, investigadores y profesores)
- Papel de profesores y alumnos en el proceso de aprendizaje y en la comunidad universitaria y reflexiones sobre el papel de la universidad pública
- Formas de aprendizaje y conocimiento de los nativos digitales (incluidas las generaciones más jóvenes de profesores)

La lista de argumentos sugeridos no es exhaustiva: el Comité científico examinará con atención otras propuestas para el estudio del tema sugeridas por quienes deseen colaborar en el volumen, a fin de ampliar la investigación emprendida en este número de la revista desde perspectivas inéditas y bien estructuradas.

Con este objetivo, la Redacción propone el siguiente calendario, cuyo paso previo es enviar una propuesta de contribución a la dirección amonline@unimi.it **antes del 15 de mayo de 2021** con una indicación sintética del tema que se quiere tratar (máximo 200 palabras) y un breve currículum vitae del proponente.

La entrega de la contribución está prevista para **el 20 de septiembre de 2021**.

Otras Modernidades acepta contribuciones en italiano, español, francés e inglés.

El número se publicará **a finales de mayo de 2022**.

Asimismo, serán bienvenidas las reseñas o entrevistas a autores o estudiosos del tema de acuerdo con las indicaciones sobre el contenido señaladas en este CfP.

Además, *Otras Modernidades* evaluará la publicación de ensayos no temáticos, que se incluirán en la sección titulada "Entre mamparas", de acuerdo con las modalidades y los plazos indicados en este CfP para los ensayos temáticos.

Con el fin de que este número sea metodológicamente homogéneo y favorezca una confrontación con los objetivos de los editores, los autores pueden contactarlos para comentarios y consultas a través de la Secretaría de Redacción (amonline@unimi.it).



n. 27 – 05/2022

*Educational distances, educational instances
Theories and practices for hybrid
and collaborative teaching
in the university system*

edited by Serena Guarracino and Giuseppe Sofò

In the last year, the pandemic has forced teachers and students to adapt to distance and/or hybrid forms of teaching and learning at all school levels. Together with the difficulties generated by the sudden change in well-consolidated routines, however, the new situation has also spurred an immediate discussion on the role of schools and universities, and in particular on the different teaching practices already in use and to be implemented in academic contexts.

In an idiosyncratic though synergic interaction with other levels of education, the management of education and research at university level delineates a community, its future prospects and its interpretation of the world. It is undeniable that the university system already underwent a significant transformation in recent years; the direction of these reforms, which are traditionally dated back to 1991 and the 'Bologna process', has followed the entrepreneurial/neocapitalist paradigm of production and consumption,



non-stop evaluation and competition, excellence and 'rationalisation', while heavily limiting practices of exchange, cooperation, collaboration, and well-being.

One of the consequences of the current pandemic is the deterioration of the quality of life for students and researchers, victims of a precarious existence and of an unprecedented spread of psychological disorders (severe anxiety, stress, panic attacks, impostor syndrome, depression, burnout); an issue that is not limited to the Italian academy and has already taken on epidemic proportions in countries whose university systems have inspired recent reforms in Italy, as shown by the surveys by Academics Anonymous. This has already heavily influenced both teaching practices and learning opportunities as well as the university system and the community of people who constitute the university in its primary sense.

Building on this, the rhetoric on education in recent months has been violently swinging from the need for a return to the classroom to a celebration of the 'progress' embodied by distance learning (DAD). However, the exclusions inevitably created by distance learning have exposed how necessary it is to rethink the practices of inclusion envisaged in the current system; the digital divide and smart working (or rather, work from home) have in fact highlighted and exacerbated divisions, distinctions and social, economic and gender exclusions that have always been present in the school and university communities.

One of the central themes of the debate, particularly towards the start of the 2020-2021 academic year, has been what differentiates public universities from online universities in a period of distance learning, and thus what the role of the public university is; in particular, the role of the direct relationship between teachers and students (and the respective communities) in a context which, especially in the humanities, sees very high numbers of students per teacher, and in Italy offers students the possibility of not attending classes at all—with a very unequal distribution of so-called "non-attenders" among universities and degree courses. In this situation, a profound ambivalence emerges between the student's choice of whether or not to attend lectures, and the institution's need to guarantee that choice through scholarships, student housing and other measures that were already of limited impact, and which are now showing all their inadequacy.

Forms of teaching involving interaction with digital tools obviously precede the crisis caused by the pandemic, which is, however, an unforeseeable detonator of these practices and has involuntarily forced an entire scientific community to turn into a permanent laboratory. This has allowed to put theoretical research and experience, previously limited to a few cases, to the test of practice. In this context, the question remains as how the disciplinary sectarianism of the Italian academy is preventing the spread of truly multidisciplinary and '(in)disciplinary' research approaches; or as to a systematic rethinking of classical teaching and assessment methods, taking into account the influence of digital tools on both teaching and learning and the epistemological approach of digital natives. It is probably still too early to understand whether and how



the use of digital resources and an open-source approach can influence not only learning but also the production of knowledge by today's students.

However, some issues are now (at the time of publishing this call for papers) at the centre of the public debate and among these, in particular, the question of investments, given that the Recovery Plan for Italy envisages about 28.5 billion euros of investments in the education and research sector for "skill-building and the right to education", with specific interventions for the reduction of territorial gaps, integrated digital teaching and multilingualism, and for the transition "from research to business".

The concept of "innovation" cannot be identified, in a rather limiting way, with the use of digital tools, but could and should be based on collaborative forms of learning and teaching, to be implemented in presence and during distance teaching, as well as in forms combining research and creativity, inspired by a system of thinking open to collaboration, sharing, exchange and the challenge of boundaries among disciplines and the arts. In this sense, it seems important to address the constructivist approaches developed by various teaching and learning practices in recent decades, even if curricula and the compartmentalisation of courses have so far gone in a different direction.

This issue of *Other Modernities* intends to create a laboratory for the discussion of hybrid and collaborative didactic theories and practices, which are ready to meet the challenge of the present moment. On the one hand, we would like to offer a critical reflection on the role of teachers and learners and on the tools used in teaching, particularly at university; on the other hand, we would like to offer a collection of experiences accounting for and valuing both the successes and failures of the teaching experiences of these semesters.

By way of example only, this issue of *Other Modernities* will therefore include both scientific articles and other forms of contribution, including multimedia, on the following themes:

- Theories, practices, and experiences regarding hybrid and/or collaborative distance and classroom teaching,
- Dynamics of teacher-student interaction in forms of entirely distance teaching (online courses, MOOCs, and others), in hybrid forms (blended and others) and in the classroom
- Function and limits of the classroom experience: body dynamics and neuroscience
- Theories and experiences of inter- and multidisciplinary teaching and research
- Syncretic perspectives of research, creation and teaching practices
- Comparative analysis of the Italian university system and systems in place in other countries regarding the teacher-student relationship and evaluation systems (of students, researchers, and teachers)
- Role of teachers and learners in the learning process and in the university community and reflections on the role of the public university
- Forms of learning and knowledge of digital natives (including younger generations of teachers)



The list of topics abovementioned is not meant to be exhaustive and the Scientific Committee will consider other proposals submitted by scholars who intend to collaborate in the issue of the journal, with a view to expand the investigation of the area with articulate and original research.

If you wish to contribute to *Other Modernities* issue 27, you are kindly required to submit an abstract (max 200 words) alongside a short CV to the email address amonline@unimi.it, **by the 15th May 2021**.

The complete contribution will have to be submitted **by 20th September 2021**.

Other Modernities accepts contributions in Italian, Spanish, French and English.

The issue will be published **by the end of May 2022**.

We also welcome book reviews and interviews to authors and scholars who investigate the aforementioned topics.

Moreover, *Other Modernities* will also consider publishing non-thematic essays in the indexed section "Off the Record", following the conditions and deadlines indicated for thematic essays in this Call for Papers.

Contributors should feel free to contact the editors to discuss and clarify the objectives of their proposals, with a view to making the issue as homogeneous as possible also from a methodological point of view. The editors can be contacted via the Editorial Board (amonline@unimi.it).



n. 27 – 05/2022

*(D)i(n)stances pédagogiques
Théories et pratiques pédagogiques
hybrides et collaboratives dans le
système universitaire*

sous la direction de Serena Guarracino et Giuseppe Sofò

L'année dernière, la pandémie a obligé les enseignant·es et les apprenant·es à s'adapter à l'enseignement à distance et/ou à des formes hybrides d'enseignement à tous les niveaux scolaires. Les difficultés engendrées par le changement soudain des conditions d'enseignement et d'apprentissage ont donné lieu à une discussion immédiate sur le rôle des écoles et des universités, et notamment sur les différentes pratiques d'enseignement déjà utilisées et à mettre en œuvre dans les universités.

La gestion de l'éducation et de la recherche au niveau universitaire délimite, de manière idiosyncrasique mais synergique par rapport aux autres niveaux scolaires, une communauté, ses perspectives d'avenir et son interprétation du monde. Il est indéniable que le système universitaire avait déjà subi une transformation importante ces dernières années ; l'orientation de ces réformes, dont le début remonte traditionnellement à 1991 et au « processus de Bologne », a suivi le paradigme entrepreneurial/néocapitaliste de la



production et de la consommation, de l'évaluation et de la concurrence continues, de l'excellence et de la « rationalisation », tout en pénalisant les pratiques d'échange, de coopération, de collaboration et de bien-être.

L'une des conséquences de la pandémie actuelle est la détérioration de la qualité de vie des étudiant·es et des chercheurs et chercheuses, condamné·es à des vies précaires et victimes d'une propagation sans précédent des maladies mentales (anxiété grave, stress, crises de panique, syndrome de l'imposteur, dépression, burnout) ; une question qui ne se limite pas à l'académie italienne et qui a déjà pris des proportions épidémiques dans les pays dont les systèmes universitaires ont inspiré de récentes réformes, comme le montrent les enquêtes d'Academics Anonymous. Cela a déjà fortement influencé les pratiques d'enseignement et les possibilités d'apprentissage ainsi que le système universitaire et la communauté des personnes qui composent l'université au sens premier du terme.

Sur cette base, la rhétorique autour de l'éducation ces derniers mois a oscillé violemment entre la nécessité d'un retour à la présence et une célébration du « progrès » incarné par l'enseignement à distance (DAD). Cependant, les exclusions inévitablement créées par l'enseignement à distance nous ont montré combien il est nécessaire de repenser les pratiques d'inclusion envisagées dans le système actuel ; la fracture numérique et le *smart working* (ou mieux, le télétravail) ont en effet mis en évidence et exacerbé les divisions, les distinctions et les exclusions sociales, économiques et de genre qui ont toujours été présentes dans le contexte de la communauté scolaire et universitaire.

L'un des thèmes centraux du débat, en particulier vers le début de l'année académique 2020-2021, a été une compréhension des différences existant entre les universités publiques et les universités télématiques dans une période d'enseignement à distance, et donc le rôle de l'université publique ; en particulier, quel est le rôle de la relation directe entre les enseignant·es et les étudiant·es (et les communautés respectives) dans un contexte qui, surtout dans les cours en lettres et sciences humaines, voit un nombre très élevé d'étudiants par enseignant et prévoit la possibilité de ne pas assister aux cours du tout – avec une répartition très inégale des étudiant·es qui ne suivent pas les cours. Ce qui ressort de cette situation est la profonde ambivalence entre le choix des étudiant·es de suivre ou non des cours, et la nécessité pour l'institution de garantir ce choix par des bourses, des logements pour étudiant·es et d'autres interventions qui n'étaient déjà pas toujours très incisives, et qui montrent maintenant toute leur insuffisance.

Les formes d'enseignement qui impliquent une interaction avec les outils numériques précèdent évidemment la crise due à la pandémie, qui représente cependant un détonateur imprévisible de ces pratiques, et a involontairement obligé toute une communauté scientifique à se transformer en un laboratoire permanent. Cela a permis de mettre à l'épreuve des recherches théoriques et des expériences jusqu'alors limitées à quelques cas. La question reste, dans ce contexte, de savoir comment le sectarisme



disciplinaire de l'académie italienne empêche la diffusion d'approches de recherche véritablement multidisciplinaires et « (in)disciplinés » ; ou de repenser systématiquement les méthodes classiques d'enseignement et d'évaluation, en tenant compte de l'influence des outils numériques sur l'enseignement et l'apprentissage et sur l'approche épistémologique des natifs numériques. Il est probablement encore trop tôt pour comprendre si et comment l'utilisation des ressources numériques et une approche « open source » peuvent affecter non seulement l'apprentissage mais aussi la production de connaissances par les étudiant·es d'aujourd'hui. Cependant, certaines questions sont maintenant (au moment de la publication de cet appel à contributions) au cœur du débat public et parmi celles-ci, en particulier la question des investissements, étant donné que le *Recovery Plan* prévoit environ 28,5 milliards d'euros d'investissements dans le secteur de l'éducation et de la recherche pour le « développement des compétences et le droit à l'éducation », avec des interventions spécifiques pour la réduction des écarts territoriaux, l'éducation numérique intégrée et le multilinguisme, et pour le passage « de la recherche à l'entreprise ».

Le concept d'« innovation » ne peut être identifié, de manière plutôt limitative, seulement à l'utilisation des outils numériques, mais pourrait et devrait être basé sur des formes collaboratives d'apprentissage et d'enseignement, à mettre en œuvre en présence et à distance, ainsi que sur des formes de recherche-création, qui s'inspirent plutôt d'un système de pensée plus ouvert à la collaboration, au partage, à l'échange et à l'effacement des frontières entre les disciplines et les arts. En ce sens, il nous semble important d'aborder les approches constructivistes qui ont fait des percées dans diverses pratiques d'enseignement et d'apprentissage au cours des dernières décennies, même si les programmes et le morcellement des cours ont jusqu'ici pris une autre direction.

Avec ce numéro d'*Autres Modernités*, nous souhaitons mettre en place un véritable laboratoire de discussion des théories et pratiques d'enseignement hybrides et collaboratives, désireux de relever le défi du moment présent. D'une part, une réflexion critique sur les rôles des enseignant·es et des apprenant·es et sur les outils utilisés dans l'enseignement, en particulier dans les universités ; d'autre part, un recueil de « retours d'expériences », qui exposent et analysent à la fois les succès et les échecs des expériences d'enseignement menées au cours de ces semestres.

À titre d'exemple, ce numéro d'*Autres Modernités* comprendra à la fois des articles scientifiques et d'autres formes de contribution, y compris multimédias, concernant les thèmes suivants :

- Théories, pratiques et retours d'expérience en matière de didactique hybride et/ou collaborative, en présence et à distance
- Dynamique de l'interaction enseignant·es-étudiant·es dans des formes d'enseignement entièrement à distance (cours en ligne, MOOC et autres), dans des formes hybrides (mixte et autres) et en présence
- Fonction et limites de la présence : dynamique du corps et neurosciences



- Théories et expériences de la didactique et de la recherche inter- et multidisciplinaire
- Perspectives syncrétiques de recherche, création et enseignement
- Analyse comparative du système universitaire italien et des systèmes en place dans d'autres pays concernant les relations entre enseignant·es et étudiant·es et des systèmes d'évaluation (des étudiant·es, des chercheurs et chercheuses et des enseignant·es)
- Rôle des enseignant·es et des apprenant·es dans le processus d'apprentissage et dans la communauté universitaire et réflexions sur le rôle de l'université publique
- Formes d'apprentissage et connaissances des natifs numériques (y compris les jeunes générations d'enseignant·es)

La liste suggérée ne se veut pas exhaustive : d'autres propositions d'analyse du sujet, par tous/toutes ceux/celles qui souhaitent soumettre leur contribution, seront également prises en considération par le Comité Scientifique afin d'élargir, avec des parcours le plus articulés et le plus inédits possibles, l'exploration entamée dans ce numéro de la Revue.

À ce propos, la Rédaction propose l'envoi des propositions de contribution au plus tard **le 15 mai 2021**. Les propositions seront à envoyer à l'adresse amonline@unimi.it, accompagnées par un résumé synthétique (200 mots maximum) du sujet que l'on entend analyser et d'un bref CV de l'auteur.

L'envoi des contributions est prévu pour **le 20 septembre 2021**.

Autres Modernités accepte des contributions en italien, espagnol, français et anglais.

Le numéro sera publié d'ici **la fin du mois de mai 2022**.

Nous apprécierons également des critiques ou des entretiens avec des auteur/es ou des spécialistes du sujet proposé dans le présent appel à contribution.

Autres Modernités évaluera également la publication d'essais non-thématiques qui seront insérés dans la section « Hors de propos », selon les modalités et les échéances indiquées pour les essais thématiques dans le présent appel à contribution.

Afin de rendre le volume méthodologiquement homogène, les éditeurs seront à la disposition des auteur/es par l'intermédiaire de la rédaction (amonline@unimi.it).